

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [1993](#) > [04](#) > [03](#) > MEGATRUFFA ALLO STATO CON...

## MEGATRUFFA ALLO STATO CON IVA

MILANO - Come paravento avevano scelto il commercio import-export della farina di soia proveniente dal Brasile. Tramite un giro di sedici società di cui alcune di comodo, hanno mosso partite di cereali per decine di migliaia di tonnellate. Ma solo sulla carta. In realtà, il loro obiettivo era un altro: una truffa ai danni dello Stato, un meccanismo contabile per ottenere rimborsi iva non dovuti per miliardi, di cui almeno tre sono già stati accertati. L'organizzazione è stata però smascherata nei giorni scorsi dalla guardia di finanza di Milano: tra martedì e mercoledì scorso, sono state arrestate diciotto persone, per la maggior parte residenti in Lombardia e in Umbria. Tra loro un personaggio di rilievo, Vincenzo Viganò, consigliere del Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, ex dirigente del ministero delle Finanze e già membro del comitato centrale del Psdi poi passato al Psi. Viganò, abitante a Monza, per l'età, 73 anni, e per le condizioni di salute si trova ora al centro clinico di San Vittore. Per tutti, l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale; in un solo caso invece si parla di favoreggiamento. Ed è la prima volta che viene contestata l'associazione per truffa al fisco, il che ha consentito il sequestro di parte dei beni delle persone coinvolte. Secondo il nucleo regionale della polizia tributaria, che ha condotto le indagini durate sei mesi, a capo dell'organizzazione c'è un imprenditore, Giampiero Tosi, 47 anni di Brescia, titolare della Taraservice con sede a Bergamo. Ma un altro personaggio centrale della vicenda potrebbe essere l'ex dirigente delle Finanze. Secondo gli inquirenti, Viganò, che è anche presidente del Salfi, il più potente sindacato dei lavoratori finanziari dello Stato, sfruttando le sue conoscenze, avrebbe accelerato i tempi per il rimborso dell'iva che effettivamente è stata liquidata molto rapidamente in confronto a quanto avviene normalmente. Ad accusarlo è un appunto ritrovato dalla polizia tributaria durante la perquisizione nell'ufficio bergamasco di Tosi, in cui è scritto che Viganò avrebbe ricevuto undici milioni, in due rate, per una consulenza. In ogni caso, Viganò avrebbe agito solo alla fine di un meccanismo molto complesso. Una società inserita nel mondo dell'importazione di cereali, anche se non di grande importanza, vende una rilevante quantità di farina di soia brasiliana ad una società fittizia. Quest'ultima presenta una dichiarazione di intenti per la "sospensiva dell'iva", "non trovandosi nelle condizioni soggettive per essere esportatrice abituale", possibilità effettivamente prevista dalla legge. La società fittizia, a sua volta, rivende la merce, questa volta maggiorata dell'iva al nove per cento. Perché la truffa si compia è però necessario un ultimo passaggio. La seconda società fittizia rivende la farina di soia alla prima società, quella effettivamente operante sul mercato, che a questo punto si ritrova con un ingente credito di imposta. Secondo la Finanza, fino ad ora sono stati accertati tre miliardi e 65 milioni di iva frodata allo Stato e già incassata dall'organizzazione. Contestando il reato di associazione, è stato però possibile il sequestro di dieci cassette di sicurezza, conti bancari e libretti al portatore. In particolare, a Giampiero Tosi sono stati sequestrati beni immobili per quattro miliardi e quattro automobili di grossa cilindrata: due Ferrari, una Mercedes 500 e una Golf 16 valvole.

di LUCA PAGNI

03 aprile 1993 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA